



Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
Vicario Generale - Metropolita di Reggio Calabria - Bova

Invito Parroci, catechisti, insegnanti di religione cattolica, genitori ad affrontare, secondo le proprie competenze, quanto consegno in questa lettera, rispondendo, con coraggio, alle domande che ho posto.

Mi rivolgo in modo particolare ai responsabili di tutte le associazioni e movimenti ecclesiali, che so essere particolarmente attenti e solleciti rispetto a questi temi di riflessione: vi ringrazio e vi incoraggio a perseverare in questo cammino di formazione e di testimonianza.

Chiedo in modo particolare ai parroci che si parli di questo argomento con i ragazzi durante gli incontri di catechesi, con gli adolescenti nel loro percorso di fede e con i giovani, che in questi mesi si stanno preparando alla Cresima e al Matrimonio.

È necessario svegliare la coscienza di tutte le persone di buona volontà affinché si rimanga fortemente uniti nella lotta contro questo cancro della nostra società.

Tutti i credenti, quale che sia la loro età o i motivi per cui abitano, a vario titolo, le nostre comunità parrocchiali – specie se si preparano alla ricezione dei Sacramenti! – sappiano che la nostra fede condanna fermamente ogni atto che svilisce la dignità dell'uomo, e nulla ha da spartire non solo con la 'Ndrangheta, ma anche con gli atteggiamenti di mafiosità strisciante: dalle piccole forme di illegalità alle minacce vere e proprie.

Non manchi la preghiera al Signore affinché ci converta tutti e ci faccia vedere giorni migliori: per noi stessi, le nostre famiglie, per i giovani, in particolare, per la nostra città.

Preghiamo soprattutto per quanti sono stati e sono vittime di questo clima di violenza e di terrore mafioso.

Preghiamo per quanti vegliano sulla nostra sicurezza e siamo loro vicini, con la nostra testimonianza e con la nostra gratitudine!

Vi benedico di cuore.

† p. Giuseppe Fiorini Morosini
✠ Giuseppe Fiorini Morosini

Vostro Vescovo





Mons. Giuseppe Fiorini Maresini
Vicario - Metropolitana di Reggio Calabria - Dava

Prot. N° 70/A/2016

Reggio Calabria, 2 marzo 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

da qualche tempo, stiamo assistendo ad una recrudescenza dell'attività criminale sul nostro territorio: uccisioni e altri oltraggi alla vita umana, fenomeni di illegalità, atti intimidatori. Da alcune settimane, come ho osservato ad alcuni fedeli visitando qualche parrocchia in questi giorni, pensavo di rivolgere un forte appello, accorato ma chiaro, alla coscienza anzitutto dei cattolici e poi di tutti gli uomini di buona volontà. Lo faccio ora, all'indomani dell'ennesimo fatto criminale.

La voce del Vescovo è eco dei sentimenti di tutti; è per questo che, con dolore, ma senza alcuna rassegnazione, mi chiedo: *Non è possibile fermare questo regresso alla barbarie, che sembra inarrestabile? Dove si pensa di arrivare? Quale speranza possiamo assicurare ai nostri figli, ai nostri giovani, così da consegnare loro la certezza di un futuro dignitoso e bello?*

C'è bisogno di un sussulto delle coscienze per non abituarci al peggio!

Le tristi notizie di questi ultimi giorni, che hanno tutte l'acre sapore di violenza e morte, perché sono una sfida per la società, non debbono lasciarci indifferenti, quasi anestetizzati o rassegnati ad un male ineluttabile. Non è così!

È in gioco il futuro della nostra città e delle nostre famiglie!

E' in questo modo che ci stiamo preparando a diventare Città Metropolitana?

Reggio, svegliati! Reggini reagiamo!

È la dignità di ogni uomo ad esser messa in discussione, è il futuro di fare libera impresa, e quindi il futuro di ogni giovane che è soggiogato. Non lasciamoci rubare la nostra libertà.

È consolante il fatto che già esistano gruppi di opposizione a questo male, che dobbiamo incoraggiare con coscienza critica.

A tutti i fratelli nella fede, laici e sacerdoti, dico con paterna fermezza: non possiamo dormire tranquilli, preoccupandoci solo delle nostre cerimonie religiose! Accanto ad una presa di coscienza civica, ci deve essere una presa di coscienza religiosa.

Ci chiediamo: come mai, nella nostra città o nei nostri paesi, nonostante i nostri sforzi contrari a livello pastorale, possa esistere un così drammatico divario tra fede e vita?

Stiamo celebrando il Giubileo della misericordia: ma quale misericordia possiamo ottenere da Dio senza un autentico processo di conversione dal male?

Ai FEDELI TUTTI
LORO SEDE